Anno 50.° N. 78

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 marzo 1916

LE INSERZIONI ... Onorevole Municipio di ...
... Posta E, 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali ...

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

I NUOVI COMBATTIMENTI A NORD DI VERDUN

Un altro assalto tedesco

si infrange contro le linee di Mort Homme

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*A nord dell'Aisne attività reciproca dell'artiglieria nella regione del Bois.*

«*In Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord-ovest della strada di Varennes e sulle batterie in azione nei dintorni di Montfaucon.*

«*Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violentissimo del nostro fronte di Bethincourt-Cumières, i tedeschi hanno lanciato durante il pomeriggio un forte attacco contro le linee di Mort Homme. Le ondate di assalto non hanno potuto prender piede in alcun punto ed hanno dovuto ripiegare verso il Bois des Corbeaux, ove i nostri tiri di concentrazione, subito scatenati, hanno fatto subire loro importanti perdite.*

«*Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raddoppiato ad est e ad ovest di Douaumont come pure nei dintorni del villaggio di Vaux. Non si è verificato alcun attacco di fanteria. Tuttavia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco a parecchie riprese truppe in movimento in questa regione.*

«*In Woevre bombardamento abbastanza intenso da una parte e dall'altra nei settori ai piedi delle Côtes*». (Stefani)

I particolari dell'ultimo assalto

PARIGI, 17. — *I tedeschi, dopo una notte calma sull'insieme della fronte dinanzi a Verdun, hanno ripreso l'offensiva ad ovest della Mosa, nella giornata di ieri, dopo avere bombardato furiosamente tutta la nostra fronte da Bethincourt a Cumières.*

Le loro colonne hanno tentato con una spinta estremamente violenta di penetrare nelle nostre opere installate sul Morthomme, il cui possesso avrebbe loro facilitato notevolmente la avanzata sulla riva destra della regione di Vacherauville.

Gli assalti operati da ondate successive, forti di almeno una divisione, non riuscirono a prendere piede in alcun punto della Cote 295 che costituisce realmente la posizione di Morthomme e dovettero ripiegare sul Bois des Corbeaux, ove i fuochi incrociati della nostra artiglieria, subito messi in azione, fecero provare perdite considerevoli alle loro masse compatte.

Ancora una volta la resistenza delle forze francesi è riuscita a spezzare il formidabile assalto nemico. Tuttavia i tedeschi da ieri pretendono di aver occupato il Morthomme. Anche questa volta il loro comunicato è falso.

I tedeschi hanno preso piede il 14 corrente e ancora provvisoriamente soltanto in alcuni elementi di trincee (al massimo 150 metri), alla Cote 295 a Morthomme. I nostri contrattacchi del 15 li hanno scacciati, del resto, quasi completamente dagli elementi occupati e la nostra linea Bethincourt-Cumières rimane intatta.

Ad est della Mosa nessun attacco di fanteria da segnalare, ma soltanto il bombardamento della nostra fronte Douaumont-Vaux. In questo settore, come nella Woevre, ai piedi delle Cotes de Meuse la nostra artiglieria ha preso da parte sua sotto il suo fuoco le truppe nemiche in movimento e che tentavano di organizzare il terreno.

Questo particolare tenderebbe a dimostrare che l'avversario opera forse concentramenti per un attacco sulla nostra ala destra, ma ogni giorno che passa è messo a profitto dal nostro Stato maggiore, per rafforzare le nostre organizzazioni e ci rende più fiduciosi nella resistenza a tutta prova dei nostri valorosi soldati. (Stefani)

I combattimenti a Mort Homme

nel bollettino tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Sei esplosioni di mine inglesi rimasero senza effetto a sud di Loos.*

«*Violenti duelli di artiglieria in vari settori in Champagne e fra la Mosa e la Mosella.*

«*Nella regione della Mosa il nemico condusse una divisione fresca che è la 27.a, a contrattaccare. Dopo l'inizio dei combattimenti su questo settore, di una fronte relativamente ristretta, la lanciò a parecchie riprese contro le nostre posizioni sull'altura di Morthomme. Nel primo attacco di sorpresa, senza preparazione di artiglieria, alcune compagnie giunsero sino alle nostre linee, ove i superstiti non feriti furono fatti prigionieri. La seconda offensiva si infranse contro i nostri tiri di sbarramento.*

«Fronti orientale e balcanica. — *Situazione generale invariata*». (Stefani)

Cinque assalti al forte di Vaux

respinti con gravi sacrifici del nemico

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Ad ovest della Mosa il bombardamento si è rallentato durante la notte.*

«*Nella regione di Bethincourt-Cumières, dopo lo scacco sanguinoso dell'attacco di ieri, il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi su Morthomme.*

«*Ad est della Mosa la recrudescenza nel bombardamento è stata seguita, a cominciare dalle ore 20, da una serie di azioni offensive violentissime, condotte contro le posizioni del villaggio e del forte di Vaux. Cinque attacchi successivi senza alcun successo di grossi effettivi sono stati lanciati dai tedeschi in questa regione: due sul villaggio, due altri sulle pendici della collina sormontata dal forte ed infine l'ultimo che ha tentato di sboccare da una strada incavata a sud-est del villaggio di Vaux. Tutti questi attacchi, infranti da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici, sono costati al nemico sacrifici importanti.*

«*In Woevre nessun avvenimento da segnalare, all'infuori di un cannoneggiamento reciproco in tutto il settore ad ovest di Pont a Mousson. Un colpo di mano eseguito su di un saliente della linea nemica al bosco di Mort Mare ha permesso di prendere prigionieri e di far subire alcune perdite al nemico. Notte calma sul resto del fronte*». (Stef.)

I tedeschi non si stancano di mentire

Essi non espugnarono la posizione di Mort-Homme

Sommosse di donne in Germania

PARIGI, 17. — (Ufficiale) *I tedeschi non si stancano di mentire e quindi è necessario non stancarsi di rettificare le loro menzogne.*

I comunicati ufficiali tedeschi del 15 e 16 affermano sfrontatamente che la posizione di Morthomme è nelle loro mani e parlano di contrattacchi francesi per riprenderla.

La verità invece è che i furiosi attacchi tedeschi dalla Cote 265 alla Cote 295 furono ripetutamente respinti. Non solo i tedeschi non espugnarono mai la della posizione, ma non vi si avvicinarono neppure sul serio.

I tedeschi pretendono ugualmente di aver catturati il 14 corr. a Morthonne 25 ufficiali e oltre 1000 uomini. Ora su una fronte di attacco di oltre quattro chilometri, non poterono stabilirsi, alla quota 265, che in un elemento di trincea di circa 200 metri, occupato da meno di 200 combattenti. Sicchè è evidente la menzogna.

La verità è che i tedeschi hanno bisogno ad ogni costo di mantenere in Germania la fiducia nell'attacco sopra Verdun; tutti vi hanno risposto ogni speranza dal triplice punto di vista: militare, interno ed estero ed il fallimento finale di questo attacco gigantesco sarà considerato da tutti i tedeschi come un vero disastro. In Germania, d'altronde, aumenta sempre da tutte le parti il malcontento, malgrado tutti i provvedimenti presi; tanto che nuove sommosse di donne e di bambini hanno avuto luogo a Berlino nei primi del corrente marzo, e furono dovute reprimere a colpi di mitragliatrici. (Stefani)

Gli italiani e la battaglia di Verdun

L'azione vigorosa e brillante

alla nostra fronte

PARIGI, 17. — *I giornali dicono che la situazione dei francesi diventa ogni giorno più eccellente. Dopo i combattimenti di 26 giorni e tanti infruttuosi tentativi, i tedeschi piegano. E' possibile che essi riprendano e che la disponibilità di riserve in materiale e in uomini permetta loro una suprema convulsione. Però fin d'ora si può considerare con piena soddisfazione il fallimento dei loro attacchi.*

Polybe nel Figaro *scrive: «Lo Stato maggiore tedesco ha riunito, per il suo attacco contro Verdun, tutte le forze disponibili; ne ha fatto venire dalla Russia, dalla Serbia, dal Belgio. E' certo che esso non ha chiesto soltanto l'artiglieria pesante all'Austria; ma faceva i conti senza l'Italia, la quale, malgrado il tempo sfavorevole, ha cercato di adempiere nella più larga misura possibile i suoi doveri di solidarietà nella battaglia, che ha soltanto un fronte. Non ostante la intensa nebbia, e malgrado le difficoltà del terreno, la fanteria italiana ha pronunciato azioni vigorosissime ed ha ottenuto brillanti successi. Gli italiani hanno ritenuto un onore di partecipare alla battaglia di Verdun; varie divisioni austriache sono così trattenute sull'Isonzo».* (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 17. — Il comunicato britannico in data del 16, sulle operazioni alla fronte occidentale dice:

«Iersera, presso la ridotta Hohenzollern i granatieri tedeschi eseguirono un piccolo attacco. Oggi facemmo esplodere una mina alla Double Crossiere a sud-ovest di Loos ed ottenemmo buoni risultati. Le opposte artiglierie mostrarono considerevole attività nella regione di Yprès e di Loos». (Stefani)

Continua la nostra azione nell'Alpe e sull'Isonzo

Brillante conquista d'una forcella a 2588 metri

nella zona della Tofana

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17 — COMANDO SUPREMO — 17 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 296)

NELLA NOTTE SUL 16 NUCLEI DI FANTERIA NEMICA CON L'APPOGGIO DELLE ARTIGLIERIE TENTARONO DI ATTACCARE LE NOSTRE POSIZIONI A SUD-EST DI ROVERETO ED IN VALLE SUGANA. - FURONO RESPINTI DAL FUOCO DI NOSTRI TIRATORI E DA QUALCHE SALVA DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DELLA TOFANA (BOITE), IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE, VENNE OCCUPATA LA POSIZIONE DI FORCELLA FONTANA NEGRA, TRA LA PRIMA E LA SECONDA VETTA DEL MASSICCIO, A DUEMILACINQUECENTOTTANTOTTO METRI DI ALTITUDINE. — UN TENTATIVO DI AGGIRAMENTO DEL NEMICO FU SUBITO RESPINTO.

IN VALLE DEL FELLA, TIRI EFFICACI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE OBBLIGARONO AL SILENZIO PEZZI NEMICI POSTATI IN PROSSIMTA' DEL FORTE HENSEL.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, NELLA GIORNATA DI IERI, INTENSA AZIONE DELLE ARTIGLIERIE E ATTIVITA' DELLE NOSTRE FANTERIE CON GETTO EFFICACE DI BOMBE CONTRO LE LINEE NEMICHE.

UN NOSTRO DRAPPELLO IRRUPPE DI SORPRESA IN UNA TRINCEA AD EST DI PETEANO (MONTE SAN MICHELE) E VI FECE PREDA DI FUCILI, MUNIZIONI E SCUDI.

Generale CADORNA

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Azioni reciproche di artiglieria, svoltesi nella regione ad ovest di Dixmude, Groninga e Casa del Traghettatore*». (Stefani)

La discussione del bilancio

al "Reichstag,,

Le condizioni della vita è difficile in Germania

Così ha confessato Helfferich

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: (Reichstag) Si discute in prima lettura il bilancio.

Helfferich, ministro delle finanze, dice che tutto il denaro è riunito per i bisogni della guerra. Il bilancio non contiene alcuna domanda per la condotta della guerra. Il credito di dicembre basterà ancora per qualche tempo.

L'imposta degli utili della guerra costituisce una impostanzione di pareggio nel bilancio. Con essa e col gettito delle nuove imposte che si prevede in 480 milioni, si costituirà l'equilibrio effettivo.

Le necessità di mantenere l'ordinario bilancio e di impedire che l'edificio solido dell'economia finanziaria corra pericolo, costituiscono la ragione dei nuovi prestiti. Le imposte ne segnano i limiti.

Più in là non vanno i nostri propositi; più in là le nuove imposte non giungerebbero. Fa confronti coi provvedimenti inglesi ed afferma che con le imposte di guerra la Germania non pensò di coprire parte notevole delle spese di guerra; mediante le imposte si limitò a mantenere le basi dell'economia ordinata solo in modo da resistere finanziariamente e da passare felicemente alla economia di pace.

Helfferich, proseguendo il suo discorso, dice:

«Il quarto prestito di guerra avrà la massima importanza per il risultato della lotta dei popoli. Finora la Germania superò tutti gli avversari nelle operazioni finanziarie con tre prestiti di 23 miliardi.

Helfferich fa a proposito un confronto con la Francia e l'Inghilterra. Dopo emesso il nuovo prestito la Germania sarà nuovamente il solo belligerante che copre tutte le spese di guerra, con prestiti a lunga scadenza.

L'oratore fa un paragone poscia con le spese di guerra delle varie nazioni, tendendo a sostenere che le spese della Germania e dei suoi alleati sono minori di quelle degli avversari.

L'oratore nega che le finanze tedesche siano nelle condizioni affermate dai nemici.

«Noi — dice Helfferich — dimostreremo più che mai la fermezza e la forza per provare all'estero che le speranze sulla nostra discordia e sulla nostra debolezza sono vane e come la volontà della vittoria unisca il popolo tedesco. Le nostre truppe respingono eroicamente e tenacemente il nemico presso Verdun. Sanno che la vittoria spetta a noi. Coloro che sono rimasti a casa, coopereranno a vincere». (*Applausi*).

Helfferich prosegue: Pure mantenendo altissime le speranza nella conclusione della pace la situazione della Germania è finanziariamente favorevole; rimane la coscienza che sarà necessario un notevole aumento delle entrate dell'impero.

Cinquecento milioni non sono onere che il popolo tedesco non possa sopportare. Il popolo tedesco sopporterà tutto quanto è necessario per conservare l'impero ed affermare la sua posizione nel mondo.

Le nuove imposte dell'impero sono una necessità per la durata della guerra che è un'opera di transizione. Non invadendo il campo delle imposte dei singoli stati e dei comuni esse non gravano sui bisogni della vita. Quanto ai viveri la nostra situazione è più difficile che quella degli avversari che hanno aperta la importazione mondiale.

La seduta è tolta. La prossima seduta avrà luogo mercoledì venturo. (Stefani)

La riunione dei ministri

degli Stati tedeschi a Monaco

ZURIGO, 17. — Si ha da Monaco di Baviera:

«*Ieri, nel pomeriggio, nel palazzo della cancelleria dell'impero ebbe luogo la riunione della Commissione degli affari esteri del Consiglio Federale.*

Presiedeva il Presidente del Consiglio bavarese.

Il cancelliere dell'Impero fece una ampia esposizione della situazione generale risultante dall'odierno periodo della guerra mondiale.

Il comunicato ufficiale afferma che tali dichiarazioni, esprimenti la fiducia e la volontà di resistere sino alla fine vittoriosa, ebbero l'unanime consenso dei membri della Commissione. (Stefani)

ALLA CAMERA FRANCESE

La diatriba scandalosa d'un ex-ufficiale

PARIGI, 17 — Camera dei Deputati — Si discute il disegno di legge sui crediti provvisori per secondo semestre 1916.

La seduta diventa estremamente agitata in seguito al discorso del radicale Accambray capitano di cavalleria che si fece già notare con attacchi contro l'alto comando.

Oggi Accambray provoca uno scandalo leggendo un discorso preparato, criticando i rapporti stabiliti tra il comando, il governo e le camere ed attaccando l'alto comando.

Il discorso di Accambray provoca le generali proteste della Camera.

Noulens presidente del gruppo dei radicali dichiara che Accambray parla in suo proprio nome ma che la maggioranza del gruppo protesta contro le parole imprudenti di Accambray.

Dopo numerosi incidenti, sospesa e ripresa la seduta, la Camera decide per alzata di mano di togliere la parola ad Accambray.

In fine della seduta la Camera approvò un indirizzo di simpatia alla Camera dei Deputati del Portogallo in occasione della partecipazione del Portogallo alla guerra. (Stefani).

L'entusiasmo per la guerra

alla Camera portoghese

LISBONA, 17. — Il Parlamento ha votato per acclamazione entusiastica una mozione in onore delle nazioni alleate. Approvò quindi l'istituzione di un ministero del lavoro. (Stef.)

Non si può esportare riso

ROMA, 17. — Seguitano a pervenire al Ministero delle finanze domande intese ad ottenere concessioni per esportazioni di riso all'estero. Poichè queste richieste sembrano rilevare imperfetta informazione dei provvedimenti già presi, il Ministero delle finanze rende noto che nessuna domanda di tal genere può essere presa in considerazione, essendo da tempo chiusa ogni possibilità di esportazione. (Stefani)

LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA ECONOMICA

alla Camera dei deputati

Il discorso del min. Cavasola

ROMA, 17. — Presidenza del vice presidente RAVA. — La seduta comincia alle ore 14.5.

DRAGO sul processo verbale conferma nonostante le smentite del governo quanto ieri ebbe a dire replicando agli on. Daneo e Sonnino per quanto nel suo discorso aveva detto lunedì circa la esportazione di prodotti che possono avere utilizzazione bellica da parte del nemico.

Torna a lamentare che si sia largheggiato nel consentire tali esportazioni non tanto pei filati quanto per gli olii, i grassi, lo zolfo e il ferro e l'acciaio utilizzabili in guerra.

Riconferma le sue critiche proprio nell'esportazione di un milione di quintali di ferro e acciaio che indipendentemente dalla destinazione è per lo meno incauto da parte di un paese privo di ferro e di acciaio.

Non gli risulta che tale quantità enorme di ferro esportato che è circa la metà di quelli che siamo costretti ad importare sia stato sostituito. Ma un più grave rilievo è costretto a fare.

Nel resoconto sommario comunicato ai giornali furono attribuite all'onorevole Baslini le parole prive di ogni fondamento che si sarebbero riferite alle informazioni dell'oratore. Nè l'on. Baslini disse tali gravi parole, nè esse risultano dal resoconto sommario ufficiale nè tampoco dal resoconto stenografico che ha avuto occasione di vedere nell'originale riveduto dall'on. Baslini.

Si tratta certamente di un equivoco materialissimo sul quale invoca dichiarazioni precise dal presidente della Camera.

PRESIDENTE — Della prima dichiarazione dell'on. Drago sarà tenuto conto nel processo verbale.

Quanto all'osservazione da lui fatta circa il resoconto telegrafico della seduta del 13, poichè nelle bozze stenografiche non si legge la frase di cui l'on. Drago giustamente si lamenta, risulta evidente che trattasi di un errore materiale che sarà corretto.

MAZZONI lamenta che nel resoconto ufficiale non siano stati in modo completo riassunti i discorsi degli on. Casalini e Lucci.

PRESIDENTE. — Osserva che un deputato non può fare rettifiche per discorsi di colleghi e che la presidenza sempre sorveglia quel rispetto del deritto di tutti i colleghi.

Il processo verbale è approvato.

La discussione della politica

economica e finanziaria

Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

Il discorso dell'on. Crespi

AGNELLI dopo quanto è stato detto dai precedenti oratori, rinuncia a parlare.

CRESPI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera riaffermando la fede incrollabile sua e del paese nelle ragioni che fecero prendere all'Italia la posizione lealmente assunta nella conflagrazione europea confida che il governo manterrà tale posizione intensificando ove occorra gli sforzi per la difesa militare ed economica per la realizzazione delle aspirazioni nazionali e per il trionfo della causa comune della civiltà e della indipendenza dei popoli».

Rileva anzitutto lo stato di impreparazione militare, diplomatica ed economica in cui l'Italia venne a trovarsi a l'inizio della conflagrazione europea per effetto del quale scarsissimi erano i nostri armamenti, impreveduti e impreparati e reconditi i fini della politica degli altri paesi, debole e insufficiente l'organismo economico e finanziario dello Stato.

Ciò nonostante la nazione, per quanto colta alla sprovvista seppe validamente resistere alle difficoltà di ogni sorta determinatesi nell'agosto 1914 e poi sempre aggravatesi e così prima come dopo la dichiarazione della nostra guerra diede il magnifico spettacolo di serenità e di forza continuando a lavorare con una tenacia insuperabile che fa degno riscontro al sereno entusiasmo con cui i nostri soldati si battono al fronte.

Passando ad esaminare le critiche di vario genere mosse alla azione del governo afferma infondata la accusa fattagli di non aver durante la neutralità concluso negoziati coi paesi alleati in modo da garantire gli approvvigionamenti, poichè crede che la omissione di tali accordi sia dipesa non tanto dall'asserita imprevidenza del nostro governo quanto dal mancato consenso degli altri stati.

Quanto all'altra accusa di avere emanato una legislazione di guerra frammentaria e contraddittoria, l'oratore, pur rendendo doveroso omaggio alla larghezza di veduto del ministro Cavasola ed alla sua rapida comprensione dei problemi economici nazionali, deve convenire che vari provvedimenti da lui adottati sono giunti tardivi ed inadeguati.

Accenna alla legislazione di guerra della Francia ed a questo proposito manda un fervido saluto ai lavoratori francesi che hanno dato al pari dei valorosi che fronteggiarono il nemico splendida prova di organizzazione e di patriottismo.

Segnala i provvedimenti economici adottati in Inghilterra. Rileva la completa e formidabile organizzazione economica della Germania, la quale si fonda sulla collaborazione fattiva, metodica.

A questo proposito, pur rendendo omaggio al valore e allo zelo dei nostri funzionari, nota che in essi mancano quasi sempre la pratica e la tecnica degli affari.

Raccomanda pertanto che a rappresentare l'Italia alla conferenza di Parigi non si mandino soltanto dei funzionari, come è avvenuto nella commissione degli approvvigionamenti di Londra, ma anche rappresentanti dell'industria e del commercio.

Esaminando le cifre delle importazioni ed esportazioni rileva che da esse risulta innanzi tutto che la scorta delle materie alimentari si è in Italia grandemente accresciuta; così pure è confortante che malgrado la enorme richiesta di materie prime dall'estero per le nostre industrie, le importazioni siano nel loro complesso diminuite sensibilmente attenuandosi così di altrettanto lo squilibrio della bilancia commerciale a nostro danno.

Quanto all'aumento dei noli osserva che tra noli e spese di sbarco il nostro paese ha avuto per il solo carbone un maggiore dispendio di un miliardo e lo stesso doloroso fenomeno si è avuto in diverse proporzioni, per i grani, per il ferro e per tanti altri prodotti.

Ora la soluzione di questo problema se si presenta impossibile da parte del nostro paese isolatamente, potrebbe però ben essere ottenuta con un accordo di tutti gli stati alleati.

Confida che il governo saprà affrontare anche questo problema ed avviare il paese verso la vittoria che deve segnare anche il nostro definitivo riscatto.

Conclude rilevando che è confortante lo spettacolo del paese nostro che anche durante la guerra continua a lavorare e prosperare con fede invitta nel suo avvenire. (*Approvazioni ed applausi*).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Il discorso dell'on. Marchesano

MARCHESANO nota che mentre la legislazione degli altri stati contro i sudditi dei paesi, con cui quegli stati sono rispettivamente in guerra non mancano di efficaci sanzioni per cui tutti i beni degl stranieri sono diventati mezzi di economia della guerra, da noi questa sanzione manca.

Accenna alle perniciose ripercussioni che questa lacuna della nostra legislazione di guerra ha nello stato d'animo e nella economia del paese.

Ha voluto segnalare queste deficenze non per muovere critiche, ma per invocare gli opportuni provvedimenti.

Se non che la discussione è andata oltre al concetto di coloro che la hanno voluta, tutto per rinvigorire viemaggiormente la assistenza del paese. Non si è riflettuto che questa non è solo costituita di coeficienti economici ma anche di elementi morali.

Alla resistenza morale del paese non giova certo discutere anche oggi della necessità della guerra. Se ne poteva discutere prima, se ne dovrà discutere dopo, ed allora l'oratore, con coloro che hanno voluto la guerra, sono pronti ad accettare la discussione ed accettare tutta la responsabilità della loro condotta. (*Approvazioni*).

Si deprime lo spirito pubblico discutendo della necessità della guerra, si deprime lo spirito pubblico spargendo notizie catastrofiche desunte talvolta da sintomatico zelo delle agenzie o dei giornali delle potenze nemiche. (*Commenti e vive approvazioni*).

Ma oggi non si deve discutere della necessità della guerra nemmeno nella forma di tesi subordinata sottilmente presentata dall'on. Graziadei.

All'on. Graizadei osserva che non è possibile negare il peso della nostra neutralità prima, del nostro intervento poi; nè l'Italia poteva attendere per intervenire che le sorti degli imperi centrali fossero ridotti agli estremi, ciò che sarebbe stato indegno dell'onore dell'Italia.

Ed è anche deprimere lo spirito pubblico far credere al paese che il disagio che è conseguenza inevitabile della guerra, dipenda invece esclusivamente da errori di uomini.

Si correggano gli errori, ma si faccia sapere chiaramente al paese che se anche errori possono essere stati commessi, tuttavia una gran parte dei mali che si lamentano si sarebbero dovuti egualmente lamentare; ed è antipatriottico svalutare l'opera dei nostri soldati. (*Vivissime approvazioni vivissimi applausi*).

Alla patria bisogna dar tutto, ed in questo momento la patria si identifica colla causa della guerra.

Se ci sono altri lontani ideali, per il loro raggiungimento è necessario sacrificarli in questo momento allo sforzo comune per la vittoria.

Non si parli adesso di lotta di classe e neppure di dissensi politici; è stato inopportuno porre innanzi le non discusse prerogative della corona, ma è anche inopportuno porre innanzi ad ogni momento le non minacciate prerogative parlamentari.

Che cosa sarebbero le prerogative della Corona, che cosa le prerogative della Camera se l'Italia dovesse piegare sotto la spada dello straniero?

Per la guerra, per la vittoria uniamo tutti i nostri cuori. Non si parli della forza dei nemici. I nostri padri non misurarono la forza dei nemici quando combattendo e vincendo ci diedero l'Italia libera ed una. (*Vive approvazioni*).

A questa guerra ci ha portati la forza ineluttabile dei fati della patria; il nostro interesse, il nostro sentimento, la nostra storia, le nostre glorie, le nostre aspirazioni per l'avvenire.

Un italiano che tutto questo non senta, non merita che compassione. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, commenti, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il discorso dell'on. Cavasola

La questione granaria

CAVASOLA, ministro dell'agricoltura, industria e commercio — Prega la Camera di credere che egli non sorge a parlare per la difesa ad oltranza dell'opera sua, pronto a riconoscere le manchevolezze e gli errori.

Afferma ad allontanare i problemi dell'approvvigionamento che sono quelli che più interessano il paese e fra questi comincia ad occuparsi della questione granaria.

Ricorda che di questo argomento si è già una volta largamente discusso. Si propose allora di fissare il prezzo massimo di 32 lire per quintale di grano pel nuovo raccolto.

Il ministro non respinge questa proposta per alcuna predilezione teorica, ma perchè si poteva allora sperare su un buon raccolto.

Disgraziatamente il raccolto fu inferiore al previsto e non fu superiore a quello scarso, esso pure dell'anno precedente.

Così essendo nessuna potenza di governo, nessun sacrificio del tesoro, avrebbe avuto la possibilità di imporre un prezzo limite al mercato mondiale.

Che poteva fare il governo?

Già ebbe ad avvertire che il censimento era inefficace senza la requisizione, nè la requisizione era possibile se non a patto di pagare interamente l'intero raccolto diversamente si sarebbe commesso un atto di vera spogliazione.

Non rimaneva che acquistare direttamente sul mercato americano, ma conviene ricordare che in quel momento numerosi acquisti già dovevano fare in America per compiere l'equipaggiamento dell'esercito, acquisti che conveniva pagare in dollari e in oro.

Perciò preoccupandosi dell'esigenza del tesoro, avendo tuttora raguardevoli scorte in magazzino pensò di soprassedere per allora agli acquisti.

Ricorda del resto l'accordo intervenuto con le potenze alleate per gli acquisti da farsi nell'interesse dello approvvigionamento in comune.

Tutto consigliava a procedere di conserva con l'Inghilterra e così abbiamo fatto.

Vi furono allora offerte di negozianti e privati, di diverse nazionalità, offerte che non furono accettate. Esclude che le offerte state fatte lo siano state a nome di altri governi.

Non furono accettate le offerte private perchè eravamo impegnati con l'Inghilterra per gli acquisti comuni.

L'Inghilterra impegnò il Canadà a requisire grano di ottima qualità per conto dell'Italia. Senonchè per la campagna orientale avvenne un ritardo nell'arrivo di tale grano.

Allora il governo dovette procedere alla requisizione del grano nazionale, requisizione della quale diversamente non vi sarebbe stato alcun bisogno.

La Camera comprende quindi perchè al censimbento sia stato aggiunto l'obbligo della denuncia per chi avesse nascosto il grano che si intendeva requisire.

Intanto coi piroscafi requisiti e noleggiati stiamo ora trasportando il grano requisito per conto nostro al Canadà.

Anche l'Inghilterra ha inviato quanti più piroscafi ha potuto aver disponibili. Il trasporto procede con piena regolarità e sicurezza.

Può quindi assicurare nel modo più assoluto che qualunque timore di deficienza di grano è totalmente escluso che anzi confida di arrivare al fine di questa campagna avendo ancora notevoli scorte come è avvenuto l'anno scorso.

Annunzia poi che se scarso fu il raccolto del grano, fu abbondante quello del granturco, dell'orzo, dei legumi, delle castagne, tutti ottimi sussidiari del grano, nei consumi popolari, specie nelle campagne.

Ma ripete che il grano sarà più che sufficiente avuto anche riguardo al fabbisogno dell'esercito.

Poichè si è detto che sugli acquisti furono commessi errori per difetto di conoscenza tecnica, nota che gli acquisti di grano fatti in America e in quantità ingenti si sono compiuti in base ai listini del mercato con condizioni uniche per tutti gli acquirenti e con la clausola della definizione delle vertenze innanzi alle commissioni di Londra.

Non occorrevano dunque speciali conoscenze tecniche per assicurarsi della bontà della merce e della convenienza del prezzo.

Si ebbe cura bensì di acquistare da ditte di nota serietà e solidità ed inoltre si ebbero due soli carichi leggermente avariati, non tali da dover essere rifiutati, pei quali la casa venditrice risarcì il danno ed in quantità veramente trascurabile di fronte all'ingente quantità degli acquisti.

Si dice che il ministro si è valso di un personale inidoneo.

Il ministro si è valso del personale amministrativo di cui poteva disporre ed a questo proposito dichiara che le spese accessorie non gravano sul prezzo del grano che in proporzione del dieci per cento al quintale.

Giudichi la Camera se dopo ciò possa dirsi che il risultato ottenuto è stato poco soddisfacente per difetto di tecnicismo del ministro e dei suoi funzionari.

Accennando nuovamente alla requisizione spiega perchè si dovette affidare alla autorità militare che sola disponeva di una organizzazione sufficiente di personale e di trasporti e locali.

Spiega poi che fu determinato il prezzo unico, non perchè fosse aggravata la situazione del paese, che era anzi migliorata, ma per la differenza fra il prezzo di requisizione e quello delle libere contrattazioni, differenza che si andava determinando in danno di coloro che alla requisizione erano stati assoggettati.

Quanto al decreto sulle farine si tratta di una misura prudenziale. Assicura che il nostro pane sarà sempre buono e nutriente.

Aggiunge che per tale decreto furono sentite e seguite le proposte dei principali mugnai d'Italia.

Rilevando poi una osservazione fatta dall'on. Canepa protesta vivamente contro la supposizione di questo oratore avanzata che egli abbia avuto una specie di prevenzione contro l'elemento industriale, particolarmente contro l'elemento operaio. In tutta la sua vita pubblica ha dimostrato di non rifuggire dal contatto con gli umili e ne fu ricambiato dalla fiducia che questi sempre dimostrarono in lui.

Lungi dall'evitarlo ha cercato il contatto con tutte le organizzazioni industriali ed agricole e riconosce di averne avuto preziosi aiuti e consigli.

Per la produzione agricola

Riconosce poi essere di supremo interesse dell'Italia il massimo incremento della sua produzione agricola; a questo fine ha fatto come ministro quanto era in poter suo. Enumera i provvedimenti adottati accennando particolarmente alla larga diffusione di macchine agrarie.

Rese l'anno scorso obbligatorio lo scambio di mezzi di lavori tra i poderi vicini e lo stesso provvedimento prenderà anche quest'anno.

Accenna a questo proposito alla necessità di promuovere in Italia la fabbricazione delle macchine agrarie ed alla non meno necessità di diffondere la conoscenza della meccanica agraria. Su questo ha preso e prenderà provvedimenti opportuni.

Si riserva di riorganizzare anche quest'anno squadre di meccanici per le macchine agricole. Se col venturo esercizio ha dovuto transitoriamente introdurre economie anche nei servizi dell'agricoltura assicura che nessun servizio ne rimarrà pregiudicato.

Mentre si chiedevano ai cittadini nuove tasse e nuovi prestiti il bilancio dell'agricoltura non poteva sottrarsi ad una misura accessoria che riguarda tutti i bilanci, ma le economie introdotte si risolvono principalmente in rinvii di spese continuative che non avevano carattere di urgenza e di necessità immediata.

Trarrà poi partito dai fondi che ra disponibili per far sì che non si risentano dannosi effetti dalle adottate economie.

Ancor più che con la questione delle macchine agricole dichiara che ha fatto il tentativo dell'industria degli affitti macchine a vantaggio principalmente dei piccoli agricoltori.

Circa i concimi chimici assicura la Camera che la campagna primaverile e quella autunnale sono ampiamente assicurate essendo stretti accordi intervenuti colla industria francese ed avendo provveduto ai trasporti dalla Tunisia.

Il solfato di rame

Pel solfato di rame dichiara assolutamente infondati gli allarmi poichè può dare affidamenti che l'agricoltura italiana disporrà largamente della quantità necessaria.

Finora non ha ancora ravvisato la necessità della determinazione del prezzo limite del solfato di rame. Crede che non vi saranno altri aumenti che richiedano una siffatta misura eccezionale.

Ha fiducia intanto negli organismi che agiscono accanto alle popolazioni rurali per migliorarne la istruzione tecnica.

Ricorda a cagion d'onore le cattedre ambulanti.

Dopo ciò dichiara che sarà sempre gratissimo a chiunque gli suggerirà provvedimenti utili alla agricoltura nazionale.

Lo sviluppo dell'industria nazionale

Venendo all'industria segnala il posto di onore che abbiamo in breve volgere di tempo saputo conquistare nel mercato mondiale.

Allo scoppio della grande crisi si fu il pericolo della industria si trovasse a dover lavorare senza capitali, esclusivamente sul credito. La moratoria allora concessa dal governo valse a salvare, attraverso le banche, la industria.

Se non avessimo salvato la industria non avremmo oggi le fabbriche di cannoni e le munizioni.

Ma bisogna che la Banca consideri anche da noi l'industriale non già come un cliente da mungere, ma come una forma da sostenere e da sviluppare.

Col decreto della limitazione dei dividendi delle società commerciali ha inteso impedire la polverizzazione dei profitti e rendere obbligatoria la accumulazione delle riserve pel domani. Questo lo scopo vero del provvedimento che non ha nessun secondo fine e non sarà mai un espediente di cassa.

Se occorrerà completarlo o correggerlo sarà fatto. Non si reputa infallibile e non si ricusa di trar partito dei buoni consigli per migliorare i provvedimenti adottati.

Si compiace poi di informare la Camera che anche in questo periodo fortunoso è aumentato in Italia il capitale nazionale.

Quando si metta questo aumento anche in rapporto con l'ingente aumento dei risparmi si ha in ciò una prova mirabile della resistenza, della calma, dell'operosità, dello spirito di risparmio del nostro paese.

La reciprocità in materia di proprietà industriale

Accenna all'atto di riconoscimento della reciprocità in materia di proprietà industriale, non abbiamo fatto che quello che hanno fatto la Francia e l'Inghilterra. Si tratta semplicemente di concessione reciproca di proroghe nel pagamento delle tasse.

Riconosce che si impone la riforma della legislazione in questa materia, ma non è ora il momento di affrontare la grave questione.

Giustifica pure nel nome degli interessi della industria italiana la esenzione dei diritti doganali concessa con opportune cautele per le macchine provenienti dall'estero destinate alle industrie inesistenti.

A coloro infine che hanno parlato della bonifica agraria come complemento di quella idraulica, osserva che si impone qui la questione del finanziamento dei consorzi e a risolvere questo problema intendono gli sforzi dell'oratore.

Concludendo l'oratore non sa se sia riuscito a scagionarsi dalle censure che gli sono state rivolte e confida che la Camera si sarà convinta della sua sincerità, si sarà convinta come egli abbia avuto per solo e costante obbietto il bene del paese.

Se la Camera lo crede opportuno, a una mano più giovane e più forte sia commesso il governo della economia nazionale. Voto supremo dell'animo suo è che superata gloriosamente la prova delle armi, dopo la vittoria che l'eroismo dei suoi figli prepara all'Italia, la Patria nostra si prepari in un prossimo avvenire ad essere vincitrice anche sui campi del lavoro.

Anche questa vittoria auspica l'oratore all'Italia. Di essa ci è pegno la meravigliosa resistenza di cui il paese dà prova in quest'ora solenne, di essa ci sono arra le mirabili energie dei nostri lavoratori, le immense ricchezze del nostro suolo, la genialità della nostra gente!

E questa Italia due volte trionfatrice l'oratore ha fede di poter salutare prima del termine della sua lunga vita tutta spesa in servizio della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese e ai quali si associano le tribune. Moltissimi deputati e i ministri presenti, il presidente della Camera, si congratulano vivamente col ministro. Commenti. La seduta è sospesa per brevi istanti*).

Si presentano disegni di legge e le interrogazioni.

La seduta termina alle ore 18.40 — Domani seduta alle 14: Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

Note alla seduta

Dopo i discorsi degli on. Crespi e Marchesano, ha parlato oggi l'on. Cavasola, ministro dell' agricoltura, industria e commercio.

Il discorso dell'on. Crespi, fra talune critiche, mise in rilievo l'efficacia dell'opera del Governo. Magnifico per elevato spirito patriottico fu il discorso dell'on. Marchesano: egli ha richiamato il Parlamento a considerare quali erano i suoi doveri nell'ora attuale di fronte al Paese, che domanda ben altro che accademie oratorie.

Quando si alzò l'on. Cavasola, l'attenzione si fece vivissima nella Camera affollata e nelle tribune addirittura gremite.

Il ministro iniziò il suo discorso con la questione granaria, dimostrando che il governo aveva fatto quanto era possibile per evitare una crisi e provando che essa era stata vittoriosamente superata — essendo garantita ormai la provvista fino al raccolto venturo. Egli trattò la questione in forma piana, limpida, convincente. La constatazione che il Paese ha potuto essere completamente approvvigionato, malgrado tutte le difficoltà insorte, anche per l'abbondante raccolto del granoturco, dei legumi, dell'orzo e dell'avena, venne accolta dalla Camera con vive approvazioni.

Anche la questione dell'aiuto alle industrie, trattata poscia dal ministro, venne seguita con manifesti segni di approvazione.

Quando il ministro concluse questa parte del discorso, rilevando il successo, veramente splendido, ottenuto con la trasformazione degli stabilimenti in officine per la fabbrica di cannoni e di munizioni che bastano per la nostra guerra, da tutti i banchi della Camera si levarono vivissime approvazioni.

Dopo le assicurazioni tranquillanti sulla provvista del solfato di rame e sulle opere di bonifica, il ministro — con breve spiegazione — dimostrò che l'atto stipulato pel riconoscimento della reciprocità in materia di proprietà industriale con le potenze centrali, non era che una concessione reciproca di proroghe nel pagamento delle tasse e che simile atto, con le stesse potenze, era avvenuto anteriormente dalla Francia e dall'Inghilterra, nostre alleate.

La chiusura del discorso, modesta per quanto riguardava la sua persona, ma forte e vibrante per la ispirazione patriottica che l'animava, ha suscitato la più calorosa dimostrazione della Camera e delle tribune verso il ministro che aveva saputo — non negando qualche inevitabile errore — demolire tutte le accuse che gli si muovevano. E' parso che la Camera sentisse il bisogno di questa grande manifestazione di entusiasmo per il vecchio ministro, dopo essere stata rassicurata dalla sua parola nobilmente sincera e convinta.

Domani parlerà il Presidente del Consiglio.

Le borse estere

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.05, francese 3 per cento ammortizzabile 70.50, francese 3 1/2 97.00. — Cambio Italia da 88 a 90; chèque da 28.41 a 28.47.

LONDRA, 16. — Consolidati 57 e 1/4, prestito francese 83 1/4, egiziano 77 1/4; Uruguay 62 1/4, Venezuela 50 3/8; Marconi 1 29/32. Argento 27 1/8; rame 106. Ritirate dalla Banca d'Inghilterra sterline 550.000.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 41.87 1/2.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 41.525 guilders.

MADRID, 16 — Cambio su Parigi 88.15.

Il cambio ufficiale

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato il 17 marzo da valere per il 18: — 112.32 — 31.97 1/2 — 128.03 — 670 1/2 — 283 — 123.59.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 17. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81 35 — Id. (1902) 80.60 — Id. 3 0[0 54 —

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.15 = Buoni del Tesoro 99.66 = Id. (1913 1914) 97.85 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 275.30 — Ferr. V. E. 275.= = Ferr. Livornesi A. B. 293 = Id. C. D. D. 300.= — Ferr. Centrale Toscana 524.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sardo (1879-82) 298.= — Prestito Unificato Città di Napoli 78.50 = Credito Fondiario Banco Napoli 403.=

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 437 39 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 447.55 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 487 83 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 479 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 423.= = Banca d'It. 3 3[4 0[0 468.= Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 466 25 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 470 = = Id. 3 1[2 0[0 495 —

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 15 marzo 1916)

Sono presenti i signori: cav. uff. dottor Giuseppe Armano vice prefetto, cav. dottor Ferdinando Alberti e dottor Mosè Roccas consiglieri di prefettura; ing. Augusto Mio e cav. avv. Antonio Measso commissari effettivi elettivi; nob. avv. Antonio Bellavitis commissario supplente elettivo. Segretario il dottor Silvio Ghidoli consigliere aggiunto di prefettura.

AFFARI APPROVATI

Precenicco: sussidio a Eufemia Pilutti per servizio di procaccia postale da Precenicco a Palazzolo — Maiano: vendita gelsi sulla strada di Farla — Pravisdomini: gratificazione di lire 250 all'applicato Giovanni Prosdocimo — Sa nVito al Tagliamento: accettazione mutuo per edificio scolastico — aTrcento: compenso straordinario a favore dell'ex vice segretario Camilotti e provvedimenti per gli altri impiegati e salariati (approva il compenso per l'ex vice segretario e rinvia le deliberazioni relative agli altri impiegati) — Roveredo in Piano: autorizzazione al sindaco a stare in giudizio — San aDniele: mutuo di lire 10 mila per la strada di circonvallazione con cessione di compensi ai maestri — Nimis: tariffa tassa esercizio e rivendita — Pasian di Prato: domanda dei fratelli D'Antonio per affranco censo (approva condizionatamente) — Raveo: mutuo di lire 7 mila per costruzione strada di accesso alla stazione ferroviaria di Villa Santina — Udine: dazio per materiali di costruzione — Codroipo: regolamento pei cimiteri — Latisana: contributo di lire 50 alla Croce Azzurra, 50 all'Ufficio del Lavoro e 100 per la pesca di beneficenza — Lusevera: regolamento edilizio — Campoformido: compenso di lire 15 mensili al portalettere — Moggio: utilizzazione faggio di Pietro Missani — Resia: prestito cambiario di lire 10 mila per manutenzione di opere pubbliche — Tavagnacco: compenso ai regolatori degli orologi pubblici — Nimis: riscatto della pesa pubblica — Resiutta: rinnovazione parziale di prestito cambiario — Claut: tariffa e regolamento daziario in economia (approva la tariffa e non approva il regolamento;) — San Pietro al Natisone: regolamento per la gestione del dazio in economia — Maniago: regolamento per la municipalizzazione della officina elettrica.

DECISIONI VARIE

Autorizza la sovraimposta nel bilancio 1916 dei seguenti comuni: Vallenoncello — Ciseris — Maniago — (in misura ridotta) — Ravascletto — San Leonardo — Savogna — Marano Lagunare — Coseano — Arba — Spilimbergo — Sequals — Rive d'Arcano — Moggio — Faedis: emissione mandato d'ufficio a favore dell'Ospedale di Venezia per spedalità di Giovanello Luigia (intima di pagare) — Remanzacco: accettazione legati di Maria Tomero (esprime parere favorevole) — Udine: tipografia cooperativa: appalto stampe: ricorso G. B. Doretti per risoluzione contratto (non trova di prendere provvedimenti) — Ovaro: cauzione esattoriale (esprime parere favorevole) — Ricorso del maestro Fiori Zuliani per contributo Monte Pensioni (intima al comune di Martignacco di pagare — Claut: mandato d'ufficio per spedalità: incarica la ragioneria della Prefettura di disporre apposito stanziamento nel bilancio 1916) — Prato Carnico: mandato d'ufficio per spedalità (fa obbligo al comune di pagare) — Marano Lagunare: appalto pesa pubblica (rinvia) — Ciseris: compenso agli impiegati del dieci per cento per lavoro straordinario e per rincaro viveri (non approva) — Pasiano di Pordenone: acquisto terreno per edifici scolastici (esprime parere favorevole).

Da BUIA

Un caso pietoso

Ci scrivono, 16 (n.):

Solo oggi venni a conoscenza di un fatto pietoso avvenuto ieri mattina.

Il bambino Briante Vittorio di Angelo della borgata di San Floreano, un amore di bimbo di due anni circa, trastullandosi nel cortile si avvicinò ad una pozzanghera di acqua sudicia e vi cadde dentro.

La madre alcuni istanti dopo non vedendo più la sua creaturina e spinta da un orribile presentimento si precipitò alla pozzanghera e purtroppo ne estrasse un cadaverino.

La povera donna sembra impazzita dal dolore, il piccolo Vittorio era l'unico figlio; il padre è richiamato sotto le armi.

Oggi la autorità riconosciuto il caso puramente accidentale diede il permesso di seppellimento e i funerali ebbero luogo nel pomeriggio.

Condoglianze ai disgraziati genitori.

Da SPILIMBERGO

Lezioni pratiche di potatura delle piante da frutta

Ci scrivono 17 (n.):

A complemento del concorso a premi per l'impianto di fruttiferi recentemente aggiudicato dalla Sezione di Cattedra di Spilimbergo - Maniago, vengono indette le seguenti pubbliche lezioni pratiche di potatura delle piante da frutto:

Sabato 25 marzo alle ore 14 nel Comune di Sequals, Bosco - frutteto del signor Zatti avv. Luigi.

Sabato 25 marzo alle ore 17.30 nel Comune di Fanna, Mandra - frutteto del signor Anacleto De Cecco.

Domenica 26 marzo alle ore 9 nel Comune di Frisanco, Poffabro, frutteto del signor Brun Frisanchina Pietro.

Domenica 26 marzo alle ore 14 nel comune di Maniago, Centa Buttin - frutteto del co. Olvrado di Maniago.

Domenica 26 marzo alle ore 17 nel Comune di Maniago, Maniago Libero - frutteto del signor Giocondo Zecchin.

Le lezioni pratiche di potatura sono rivolte specialmente a tutti coloro che eseguirono in questi ultimi anni nuovi impianti razionali di fruttiferi.

Tutti i frutticultori sono invitati ad assistere alle lezioni.

La Cattedra si propone di assegnare medaglie o diplomi di merito ai coltivatori di piante fruttifere che dimostreranno di adottare pratiche razionali di potatura.

Le constatazioni saranno fatte mediante appositi sopraluoghi ai frutteti.

I frutticultori che intendono aspirare ai premi, sono invitati ad iscriversi presso la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo entro il giorno 15 aprile 1916.

Da DIGNANO

Onoranze funebri

Ci scrivono, 17 (n.):

Questa mattina nella nostra chiesa parrocchiale seguirono i funerali del compianto Turridano Pietro di Francesco soldato del .... fanteria sezione mitragliatrici, morto il 16 dicembre p. p. sul Monte San Michele in seguito ad una pallottola nemica combattendo da forte e coraggioso per la grandezza della Patria.

Intervennero alle onoranze un ufficiale mandato espressamente dal sig. colonnello qui di stanza rappresentante il reggimento fanteria ed una rappresentanza dell'esercito che si mise ai lati dal catafalco.

Gli alunni delle scuole elementari coi relativi insegnanti e bandiera, amici, conoscenti ed ammiratori del defunto giovane che godeva la simpatia di tutti i concittadini per la sua bontà d'animo e di cuore, accorsero per la mesta funzione.

Mentre la autorità militare intervenne (e di ciò rendiamo grazie) alla mesta cerimonia, purtroppo dobbiamo notare con rincrescimento «l' assenza completa dell'autorità comunale».

In altra occasione e per i funerali di un altro distinto giovane, certo Duriatti Emilio, che, gloriosamente dette pur esso la sua vita per la Patria, la autorità comunale intervenne.

Perchè due pesi e due misure?

Mentre deploriamo questa assenza delle autorità comunali, mandiamo alle famiglie dei caduti le nostre condoglianze sentite.

Magister

Da TOLMEZZO

Concessioni dell'alpeggio nell'Alto Friuli

Ci scrivono, 16 (n):

In seguito ad interessamento degli Enti locali e Provinciali, dall'Autorità militare venne concesso l'alpeggio del bestiame sulle malghe della Carnia e del Canale del Ferro, coll'osservanza delle principali norme fissate per lo scorso anno.

Al sindaco di Tolmezzo, d'intesa colla locale cattedra di agricoltura, venne deferito il mandato di esplicare tutte le pratiche necessarie inerenti al servizio della monticazione. A questo titolo, quanto prima, affinchè dagli interessati vengano prese le opportune disposizioni, verrà diramata ai Comuni della zona la circolare contenente tutte le norme regolatrici dell'alpeggio.

Da PALMANOVA

Furto di Vermouth alla stazione ferroviaria

Ancora ai primi del corrente mese venne scoperto un audace furto, consumato da ignoti, sopra un carro ferroviario, contenente delle casse di bottiglie di vermouth.

I ladri ruppero i sigilli ed asportarono ben 27 casse, del valore di circa 400 lire.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Si appoggia, da un lato, sulla foresta di Sènard, per mezzo di boschi che vi sono annessi, e sulla pianura per mezzo di una masseria importantissima, dove la selvaggina pullula in mezzo ad esuberanti raccolti.

Il parco, di una sessantina di ettari, chiuso da mura, è nel centro dei boschi e della masseria.

Dall'altra parte di Etiolles si trova il bel castello di Vilesnes che appartiene alla ricchezza di Ruèvres, mentre il convegno di caccia del marchese di Breynes, Roigny, è situato sul margine della foresta di Sènard, ma dall'altra parte, verso il nord, a tre leghe circa dai due castelli di Vilesnes e di Savigneux.

Ivi si recavano Giorgio e Marta nel partire dalla via Mondetur.

Raggiunsero alla ferrovia di Lione la contessa e Benedetta che vi si erano fatte condurre direttamente dal palazzo.

L'ammiraglio, trattenuto a Parigi, non doveva giungere a Savigneux che il giorno di poi, nella sera.

I Ruèvres erano a Vilesnes.

Un'intensa gioia brillava in viso alla contessa.

Essa era giunta al termine delle sue pene.

Nel lasciarla, l'ammiraglio le aveva promesso di renderle sua figlia fra due giorni.

Qual cambiamento operavasi nel suo animo?

Reputava che la punizione avesse cancellato l'offesa?

Valentina lo credeva.

Ella si vedeva di nuovo sospesa al braccio di quell'uomo ch'ella aveva adorato nella sua gioventù e del quale avrebbe riconquistato la stima e l'affezione, onorata ed invidiata.

Avrebbe potuto amare la sua figlia e prodigarle con usura quell'affetto materno del quale era stata priva!

Che le sarebbe mancato, allora?

Un solo punto restava oscuro e la tormentava.

Non comprendeva nulla sulla pazienza dell'ammiraglio.

Il nome del suo complice essa lo aveva confessato.

E dopo quella confessione, il duca di Ruèvres e l'ammiraglio si praticavano tranquillamente come per il passato. Nulla sembrava cambiato fra loro.

Quella calma la inquietava come quella che precede le grandi tempeste. Essa invigilava, ma sino allora nulla era sopraggiunto a presagirle funesti avvenimenti.

Ora, fra un pericolo incerto e delle gioie assicurate, la bilancia non era uguale.

La signora di Kerhoet era dunque felice e la gioia illuminava i suoi lineamenti sempre graziosi e giovani.

Marta e Giorgio furono accolti come due figli amati. Da lungo tempo Marta ne aveva perduto l'abitudine.

— Suvvia venite — disse la contessa con impazienza. — Siete in ritardo.

Quando il treno si mosse, Giorgio si scusò.

Narrò che si era lasciato sedurre da una conversazione che non finiva mai, e dipinse l'interno della casa delle Godin.

— Povere donne! — disse. — Se sapeste, madre mia, come si amano e com'è avvenente la figlia!

Gli tornò alla mente la memoria della vecchia benestante.

— Non avete conosciuto — domandò alla contessa — una sarta od una modista, che portava un nome strano, una cameriera forse, la signorina Carpiquet o Carpiquel?

— Carpiquel, signora — esclamò Benedetta.

La contessa cercava nelle sue memorie.

— Sapete bene — soggiunse insistendo la servetta provenzale — la signorina Carpiquel, Fiorenza...

— Ah! infatti — disse la signora di Kerhoet — mi pare....

— Una faccia di faina, oltremodo appuntita — aggiunse Benedetta.

— Benissimo! — disse Giorgio.

— Piccola, magra e secca, schiacciata come una sogliola.

— A meraviglia!

— Ebbene? — domandò la contessa.

— Essa era in casa delle Godin. E' una vicina. Vive lì tranquillamente delle sue rendite in un appartamentino della stessa casa, sul pianerottolo, uscio ad uscio. Io pensava: — Quella faccia non mi è nuova. Ma non sapevo dove l'avessi veduta.

«Adesso mene ricordo. L'ho veduta quand'ero bambino, in casa vostra, madre mia.

— Era una soppiattona — fece avvertire la provenzale che aveva libertà di parola. — Sosteneva di non aver da parte alcun risparmio.

— Avrà raccolta una eredità — disse Giorgio. — Son casi rari, ma sono bazze che possono toccare a tutti.

La signora di Kerhoet rifletteva.

Sussultò.

Si ricordava i diecimila franchi coi quali aveva comperato il silenzio di Fiorenza, e le veniva un'altra idea.

Quella ragazza doveva averla venduta.

Lei sola poteva avere svelato a suo marito e la di lei colpa e il luogo dove si era ricoverata.

Se viveva nell'agiatezza, si è perchè si era fatta comperare da due parti.

Ma allora, Fiorenza doveva saper tutto.

Ella si abbandonava a queste riflessioni tuttora confuse, quando il treno sostò nella stazione di Lieusaint.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione per onorare la memoria di Giusto Muratti

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto patriota Giusto Muratti e per iscrivere il nome nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa Italiana e beneficenza ad altre istituzioni civili:

Spezzotti cav. uff. rag. Luigi L. 10 — Lorenzi cav. ing. Riccardo (omesso dalla lista della Direzione ed impiegati del Cotonificio Udinese, 2.a offerta) lire 10 — Cantarutti cav. uff. ing. G. Batta e signora L. 10 — Mussato Arnaldo L. 2 — Cambiagio ing. Carlo, Tricesimo L. 20 — Malusà Bernardo L. 10 — Famiglia Bernardino L. 10 — Fioretti Giovanni L. 5 — Dorta e Fantini L. 5 — Ortiga Francesco L. 2 — Camilla Pecile Kechler L. 10 — A. Frizzi e C. L. 10 — Adele Luzzatto ved. Luzzatto L. 5 — Ferrucci Arturo lire 5 — Barbetti Giuseppe L. 2 — Tenente colonnello cav. bar. Filippo e Idanna Abignente da Sarno, L. 10 — Pecile cav. Biagio L. 10 — Colonnello cav. Giovanni Milani, Sanremo L. 5 — Mattiussi Ermenegildo L. 2 — Pagnutti rag. Sigismondo L. 5 — Totale L. 1272.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 223.017.06

Signor Giovanni della Coletta per la Società Cementi del Friuli (quota per gennaio e febbraio) L. 600 — Ditta Coen Bassani Benvenuta (2.a offerta) L. 20 — Dott. cav. Giuseppe Murero (2.a offerta) L. 100 — Totale L. 223.737.06.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori:

Giovanni della Coletta per la Società Cementi del Friuli L. 300; E. Cucchini L. 10.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

La Mostra di conigli nel Macello di Udine

La mostra di conigli, sebbene in proporzioni modeste, è completamente riuscita.

Il comune di Udine, appoggiando la proposta del proprio veterinario, l'egregio dottor Selan, non ha inteso di fare una esposizione pomposa, completa, a carattere industriale, con premi più o meno vistosi; no, il Comune di Udine ha solo creduto doveroso e conveniente di esercitare per proprio conto una sana e lodevole propaganda in loco, ad uso quasi esclusivo dei molti operai urbani e dei parecchi agricoltori suburbani tra i quali il coniglio non occupa ancora un posto conveniente.

Ecco perchè la mostra, che è aperta liberamente a tutti, si limita a far vedere le razze di conigli più economiche, quelle cioè che eccellono per la produzione della carne e il pregio della pelliccia, ed ecco perchè in detta mostra sono messe in evidenza le forme più svariate di gabbie, dalla Garenna a quella costruita con semplici casse d'imballaggio, da quelle a un sol posto a quelle a quattro posti, da quelle a per maschi a quelle per femmine e per nidiate.

Tra le razze abbiamo notato una magnifica Papillon inglese, dei Papillon francesi, dei graziosi Rosa del Belgio, dei Giganti di Fiandra, dei pregevoli Angora, Nero e Fuoco ed Argentati.

Opportunamente vien distribuita e gratis una istruzione popolare sul coniglio — edita dall'Associazione Agraria Friulana — compilata sulla scorta di quanto venne finora detto sull'«Amico del Contadino» e di aggiunte e note apportatevi dal dottor U. Selan.

Una cena d'addio

Ieri l'altro all'Albergo Roma è stata offerta una cena al prof. Fernando Righi, docente nella nostra scuola normale femminile, il quale abbandona l'insegnamento per rispondere alla chiamata alle armi.

Numerosi i commensali colleghi ed amici del partente.

Vennero pronunciati vari brindisi, improntati a sensi patriottici.

Da tenente a capitano

Il signor Daniele Farlatti tenente della riserva ora richiamato in servizio, è stato recentemente promosso capitano.

I Giovani Esploratori

della Sezione di Udine, domenica 19 corrente si riuniranno nel Campo dell'Associazione del Calcio (Porta Venezia).

Conigli e galline che cambiano padrone

Di notte tempo ad opera di ignoti, il contadino Pian Francesco fu Angelo di anni 62 abitante a Paderno (Casali Via Torino) veniva derubato di 13 galline e di 5 conigli del valore di una cinquantina di lire.

La caduta di una vecchia

Amalia Meneghini di Giuseppe di anni 64 di Pradamano venuta ieri a Udine per sbrigare alcune sue faccende, mentre camminava per una via della città, s'incespicò e cadde malamente al suolo.

La povera vecchia fu aiutata a rialzarsi e siccome accusava dei forti dolori al braccio sinistro venne fatta salire in una vettura e accompagnata all'Ospedale Civile.

Fu sottoposta ad una visita medica e le venne riscontrata la frattura del radio terzo sinistro inferiore.

Guarirà in circa un mese.

Teatro Sociale
NOVO CINE

La riproduzione del romanzo di Alessandro Dumas figlio «La Signora dalle Camelie» è riescita un vero capolavoro.

Encomiabile sotto tutti i punti di vista la esecuzione cinematografica, sia da parte degli artisti che per la messa in scena lussuosa.

Ammirabile protagonista ne è la valente attrice Hesperia, di un verismo impressionante, specialmente nella scena della morte.

Essa è bene coadiuvata dagli egregi artisti Alberto Collo, Carloni Talli e Cassini Alfonso.

Questa sera il bel lavoro si replica e si rinnoverà il meritato successo ottenuto ieri.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per sabato e domenica, 18 e 19 marzo 1916:

«Amore e cospirazione» capolavoro cinematografico in tre parti.

Farà seguito «l'amico dello sposo» brillantissima scena comica interpretata da Rodolfi.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

RECENTISSIME

LA CRISI DEL POPOLO TEDESCO
Le voci sinistre che circolano
L'agitazione pel richiamo di Tirpitz

ZURIGO, 17. — *La crisi che si agita nel popolo tedesco traspare appena nella stampa, costretta al silenzio; ma non mancano manifestazioni rivelatrici.*

L'altro ieri era la Commissione del bilancio della Camera prussiana che rivendicava, nonostante le proteste di Jagow, il diritto di interloquire nelle questioni di politica estera. Ieri era il ritiro dell'ammiraglio von Tirpitz, in cui il pubblico scorge la conseguenza di lotte svolgentisi fra i circoli dirigenti in alto come nella popolazione in basso.

Ieri ancora era sintomatica la dichiarazione di Helfferich che agenti e spie straniere cerchino di danneggiare la riuscita del prestito. Ma oggi due note ufficiose fanno molto maggiore luce sullo stato d'animo che viene sviluppandosi in Germania.

Una, certo concretata nella Commissione del Consiglio Federale, dopo le dichiarazioni di Bethmann Hollweg nella seduta di mercoledì, appare nella Bayerische Staatszeitung. *E' una protesta contro le voci pubbliche e le agitazioni segrete, tendenti a suscitare nel paese l'apprensione che il governo dell' impero non impieghi bene i mezzi di guerra, per scuotere la fiducia di cui il cancelliere ha pieno diritto e che la commissione gli confermò. Queste agitazioni vanno combattute con tutti i mezzi — dice la gazzetta bavarese — e chi le pratica con danno della fiducia del popolo, pecca contro la patria.*

L'altra nota è della Koelnische Zeitung *e biasima severamente le dimostrazioni per il ritiro dell'ammiraglio von Tirpitz. La nota dice che la Germania lotta per la sua esistenza ed in tale momento è contrario all'interesse della Patria manifestare con agitazioni l'entusiasmo per un uomo ed il suo sistema, fare minaccie qualora i dirigenti responsabili non si decidano a procedere con questo uomo e questo sistema sino alle estreme conseguenze. I responsabili sanno quanto deve farsi per rinvigorire e condurre efficacemente ai suoi scopi la guerra. Occorre la fiducia nelle loro decisioni impostate alla realtà politica.*

Intanto la frazione conservatrice della Dieta sassone augura il ritorno di Tirpitz a dirigere i destini della Germania per il bene dei tedeschi. E sopra questi dissidi risuonano le voci di Liebknecht e dei suoi seguaci. (Stefani)

Il Principe Alessandro di Serbia
riceve gli on. Salandra e Sonnino

ROMA, 17. — Questa mattina S. A. R. il Principe Alessandro di Serbia ha ricevuto in particolare udienza S. E. il Presidente del Consiglio e S. E. il Ministro per gli Affari Esteri. (Stefani)

Il "Tubantia„ fu silurato

L'AJA, 17. — *Il ministro della marina dichiara che le deposizioni giurate del primo e del secondo ufficiale e dell'uomo di quarto del* Tubantia, *dimostrano che il piroscafo fu affondato da un siluro, perchè la scia prodotta da esso fu da loro chiaramente veduta e quando la scia giunse verso la metà del bastimento, seguì l'esplosione. Il* Tubantia *fu colpito a due metri sotto la linea d'immersione a tribordo.* (Stef.)

PARIGI, 17. — Si ha da Amsterdam:

«*Il piroscafo* Tubantia *era assicurato per quattro milioni di fiorini. Trasportava la valigia olandese ed un carico di stoffe di settecento tonnellate. Aveva a bordo* 99 *passeggeri di cui* 2 *argentini,* 19 *tedeschi,* 7 *brasiliani, un uraguaiano,* 6 *boliviani,* 22 *olandesi, un norvegese, due danesi, cinque svizzeri, sei spagnuoli e due americani, il ministro di Bolivia a Berlino, i consoli dell'Uruguay e della Spagna ad Amsterdam, ecc.*

Tutti furono salvati». (Stefani)

La guerra sul Tigri
I combattimenti a Felahiè secondo il comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dell'Irak nel settore di Felahiè, il nemico, dopo il suo insuccesso dell'8 marzo sulla riva destra del Tigri e dopo aver preparato il 9 la ritirata del grosso delle sue forze, tentò un attacco di sorpresa con una brigata di fanteria ed una brigata di cavalleria dietro la nostra ala destra, ma per pressione contraria dovette rinunciare al movimento avvolgente, ed iniziare la ritirata generale.

«Il giorno 11 le nostre truppe inseguirono vigorosamente il nemico ed oltrepassarono qualche linea fortificata antecedentemente dal nemico. Il 12 i nostri avamposti reggiunsero, durante la notte, l'altura di Zemzir che fortificarono. Il nemico, credendo i nostri avamposti deboli, li attaccò. Rinforzi poterono pervenire in rincalzo e fare un contrattacco, facendo 180 prigionieri, fra cui cinque ufficiali. Nulla da segnalare sulle altre fronti ». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande stato maggiore dice: *Fronte occidentale* — Nella regione dell'Isola Dalen violento duello di artiglieria. Sotto Dwinsk nella regione di Illukst sulla ferrovia di Ponievicze il nemico lanciò granate a mano con esplosivi speciali. (Stefani)

L'inseguimento dei turchi in Armenia

PIETROGRADO, 17 — Un comunicato del grande stato maggiore dice: *Fronte del Caucaso* — Durante lo inseguimento dei turchi facemmo prigionieri altri 19 ufficiali fra cui due aiutanti maggiori, oltre 250 ascari.

Ci impadronimmo pure della bandiera di un reggimento. (Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 17 dice:

« Fronte russa. — *Su parecchi punti della fronte dello Strypa fortunati combattimenti di avamposti. All'ovest di Tarnopol, durante uno di questi combattimenti, le nostre truppe penetrarono in una posizione russa avanzata.*

« Fronte sud-orientale. — *Situazione immutata* ». (Stefani)

Alla Camera francese

PARIGI, 17. — La Camera approvò, con 478 voti contro uno, i crediti provvisori per il secondo trimestre del 1916. (Stefani)

Il successore del gen. Gallieni.

PARIGI, 17 — Il generale di divisione Roquez è nominato ministro della guerra in sostituzione del generale Gallieni dimissionario per motivi di salute. (Stefani).

La posta militare

ROMA, 17 — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di febbraio.

Corrispondenze postali dirette ai militari ordinarie 448.000 al giorno; raccomandate nel mese di febbraio 188.845, assicurate idem idem 51.644.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese ordinarie 855.000 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti ordinari 42.000 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti ordinari 83.101.

Movimento del servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti n. 88.073 per lire 2.810.068.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi n. 499 per lire 133.361; rimborsi n. 233 per lire 101.953.

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.48 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano